

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**






ANNO XXVIII

GENNAIO-FEBBRAIO 2021

NUMERO 160

MILANO

INDICE

	<i>pagina</i>		<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE. ARALDICA ECCLESIASTICA.	2 10	 DINASTIE E NOBILTÀ	
 EDITORIALE		MICHEL TEILLARD D'EYRY Actualite de la noblesse en France - action de l'ANF - perspectives et avenir.	73
La nobiltà e il mondo dello spettacolo.	23	 ONOMASTICA	
 ARALDICA		VINCENZO ALFANO Nomen omen? Onomastica post-unitaria negli stati pre-unitari: uno studio esplorativo.	85
GIORGIO ALDRIGHETTI Le insegne araldiche della Serenissima Repubblica di San Marino.	27	 STORIA	
GIOVANNI ONANO Armoriale della "Brigata Paracadutisti Folgore".	41	DANIELE ELPIDIO IADICICCO ... E nacque un re in morte di una regina.	101
		LUIGI G. DE ANNA L'ambizione alla nobiltà: l'esempio di Giuseppe Acerbi.	109



LA NOBILTÀ E IL MONDO DELLO SPETTACOLO

Senza doversi rifare a *Cattiva maestra televisione* di sir Karl Popper è noto a tutti che certi mezzi d'informazione che prediligono i toni scandalistici amano spesso occuparsi di quel mondo dello spettacolo di cattivo gusto, legato al *trash*, alla volgarità di temi e soggetti scelti volutamente e con compiacimento per solleticare le più basse vibrazioni emozionali del pubblico, attirandolo e mantenendolo su toni di dubbio livello culturale e morale, scenari dove spesso si presentano personaggi con titoli nobiliari. Ma i veri studiosi sanno bene che durante il periodo monarchico quando la nobiltà era riconosciuta giuridicamente, sarebbe stato loro interdetto l'uso di un titolo nobiliare. Ricordate lo scandalo Adelaide Ristori, l'attrice teatrale italiana che nel 1847 sposò il marchese Giuliano Capranica del Grillo, da cui ebbe 4 figli?¹ Il matrimonio fece scalpore, perché allora attori e attrici erano persone ai margini della società, benché la Ristori col suo lavoro divenisse così benestante (una rarità per le compagnie teatrali) da possedere un lussuoso vagone ferroviario personale con cui si spostava tra Parigi, Londra e gli Stati Uniti. Nel 1885 si ritirò dal teatro e nel 1892 rimasta vedova passò il resto della vita occupandosi di assistenza ai bisognosi. Morì a Roma nel 1906 a 84 anni nel palazzo Capranica del Grillo in via Monterone 76 e fu sepolta nel Cimitero del Verano. Un altro esempio: la massa ignorava che il duo comico popolare degli anni trenta-quaranta, i fratelli Guido detto Bebè (1891-1945) e Giorgio detto Ciccio (1894-19848) De Rege, inventori del celebre "*Vieni avanti, cretino!*", appartenevano al ramo cadetto dei conti de Rege di Donato e di San Raffaele, e che proprio il loro interesse per la vita dello spettacolo spezzò definitivamente ogni legame con la famiglia²; Bebè fuggì di casa per darsi alla carriera di comico, e qualche tempo dopo scoprì che

¹ LILIANA NALDINI E MIRELLA CASSISA, *Adelaide Ristori: la marchesa del Grillo, un'attrice del Risorgimento*, Alzani, [2000], ISBN 88-8170-137-5, OCLC 50124791.

² Rimasero in buoni rapporti solo con la sorella Maria, pittrice.

anche Ciccio si stava inserendo in quel mondo, il che diede l'avvio alle loro esibizioni insieme. Concludo con quanto *Roger Peyrefitte* scrive nel suo *Chevaliers de Malte* (1957) raccontando che Totò non fu ricevuto nell'Ordine di Malta proprio perché era un comico³: la lettura dell'incontro al Palazzo

³ Merita raccontare cosa avvenne quando Antonio de Curtis volle farsi annunziare al palazzo magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), in via Condotti a Roma. Gli viene risposto che sarà ricevuto con il titolo e nome di signor Antonio de Curtis, ma non è certo questo a farlo desistere. Appena lo scorgono, gli usceri gli fanno una gran festa, più che a qualsivoglia Altezza inscritta nel ruolo generale dell'Ordine. Il bali Giuseppe Taccone, marchese di Sitizano, si offre di accoglierlo, affermando che si tratterà di un piacevole intermezzo. Contro ogni previsione, il Taccone si dimostra fin da subito premuroso verso il de Curtis, colpito dalle sue buone maniere, dalla sua eleganza e dal suo indubbio fascino, a dispetto della sua comica mimica di scena. Accompagna Totò il suo legale, che munito di una valigetta contenente tutti i documenti nobiliari del suo patrocinato, prende subito la parola: *"S.A.I. in ricordo d'uno dei suoi avi, Gian Tommaso de Curtis, ricevuto cavaliere di Malta nel 1582, desidera divenire cavaliere d'onore e devozione. Abbiamo qui tutta la genealogia, in buona e dovuta forma"*. Taccone sorride, l'avvocato apre la valigetta ed inizia a dispiegare innanzi ai bali copie d'atti e pergamene. - *"Non prendetevi tutta questa pena, è superflua"*, lo interrompe Taccone. - *"Voi dubitate di queste prove?"* chiede l'avvocato. - *"Dio me ne guardi!"* risponde il bali. Così l'avvocato inizia la sua conzione: *"Fortunatamente, Eccellenza, S.A.I. possiede più titoli a essere ricevuto di qualsiasi dei vostri cavalieri"*. Totò nacque nel 1898 nel rione Sanità di Napoli come Antonio Clemente, nel 1921 sua madre sposa il Giuseppe de Curtis, dalla relazione con il quale ha avuto Antonio. Sette anni dopo il de Curtis riconosce Antonio come suo figlio. Nel 1933 Antonio de Curtis viene *"adottato araldicamente"* dal marchese Francesco Gagliardi Focas che gli trasmette i suoi titoli gentilizi e infine, nel 1946 il Tribunale di Napoli gli riconosce il diritto a fregiarsi dei nomi e titoli di: *Antonio Griffò Focas Flavio Dicas Comneno Porfirogenito Gagliardi De Curtis di Bisanzio, altezza imperiale, conte palatino, cavaliere del sacro Romano Impero, esarca di Ravenna, duca di Macedonia e di Illiria, principe di Costantinopoli, di Cilicia, di Tessaglia, di Ponte di Moldavia, di Dardania, del Peloponneso, conte di Cipro e di Epiro, conte e duca di Drivasto e Durazzo, con il diritto al trattamento d'Altezza Imperiale. Iniziando dal fondo, ecco il decreto ministeriale del 1941 che lo dichiara nobile"*. Gli risponde il bali: *"Questo va da sé. Troveremo il decreto nella Consulta Araldica, della quale abbiamo recuperato gli archivi. Ma essere nobile è una cosa, divenire cavaliere tutta un'altra"*. - Avv.: *"Certo! Ecco ora la prima parte della genealogia dalle origini. Dall'imperatore Focas, detto il Vittorioso, morto nel 610, ad Ottone II detto il Rosso, morto nel 983... Ed ecco la seconda parte, con la discendenza da Leon eupalate, a Niceforo III e Barde. Ecco ancora la terza, con i due rami dei Grifeo o Griffò. Ecco infine la quarta, con le due branche dei Curtio o de Curtis, per giungere a S.A.I. qui presente, il principe Antonio de Curtis de Griffò Focas Gagliardi!"*. - Bali: *"Noi siamo meno esigenti per le nostre prove, esse si limitano ai quattro quarti di nobiltà, tanto paterni che materni. Devo aggiungere che un decreto del gran maestro, ben contro il mio volere, prevede una dispensa per i quarti della nonna paterna o materna, se il quarto paterno risale a 300 anni"*. - Totò: *"Solo trecento anni! Che miseria!"* - Avv.: *"S.A.I. così brillante in linea paterna, avrà dunque bisogno di qualche dispensa per i suoi quarti materni. Ma noi non invocheremo la relativa alle nonne! Lasciamo questo ad altri! Noi invocheremo quello che permette di essere ricevuti come cavalieri d'onore e devozione, con prove del solo quarto paterno, perché i discendenti delle famiglie storiche hanno 450 anni di nobiltà, feudale o patrizia. Poiché è questa prova, detta d'Inghilterra, che ha riaperto l'Ordine nella sua categoria suprema al fiore della cavalleria italiana, è questa prova, che conserva il fiore della dignità cattolica, che lo*

Magistrale di via Condotti a Roma, chiarisce bene la considerazione che l'Ordine più prestigioso del mondo ha per chi pretende di essere nobile facendo spettacolo (Totò aveva tentato l'ingresso nel SMOM allo scopo di farsi riconoscere una nobiltà). Con questi tre soli esempi citati, penso vi sia chiaro che i giornalisti, e gli

aprirà bene a noi che forniamo non 300 anni, non 450 anni di nobiltà ma 1.340 di razza imperiale!". Totò, guardando Taccone con fare modesto, così ironizza: "Non posso farci niente". - Avv.: "Immagino che prove come le nostre non vi siano presentate tutti i giorni, ma se quello che si dice 'le sommeil de noblesse' ha velato per troppi secoli il nome che porta oggi il mio cliente..." - Taccone, interrompendolo: "Vi leggo le condizioni stabilite per le prove di nobiltà dopo il gran maestro de Wignacourt, all'inizio del sec. XVII... I commissari interrogano i testimoni per sapere se il pretendente è nobile di nome ed arme..." - Avv.: "Di che cosa avete bisogno? Ecco uno stemma a colori su manto d'ermellino, sormontato dalla corona bizantina!". - Bali: "Se egli è nato in legittimo matrimonio... Notate che i figli naturali dei re, dei principi assoluti, dei duchi e pari di Francia, dei grandi di Spagna, e dei principi italiani che hanno battuto moneta, possono essere ricevuti cavalieri, gli imperatori non sono citati, ma sono sottintesi". - Totò: "Fieno da bastardaggine!". - Bali: "il cavaliere non potrà mai essere ricevuto se discende da ebrei, marrani, musulmani o saraceni... Notate che i discendenti di ebrei convertiti da oltre 200 anni possono essere ricevuti". - Avv.: "Constato con piacere che non esiste alcuna riserva per gli ortodossi, poiché gli antenati di S.A.I. sono cattolici da oltre mille anni, non credo possa nuocerli il fatto che l'imperatrice Teodora fosse ortodossa". - Bali: "È il meno! D'altronde gli ortodossi possono essere ricevuti senza problema alcuno dopo la loro conversione. Che sto dicendo? Noi abbiamo avuto un gran maestro ortodosso, lo zar Paolo I!". - Avv.: "Lo sappiamo.". - Bali: "Il pretendente non potrà essere ricevuto se ha commesso omicidio, condotto vita malvagia nel secolo o è stato inquisito dalla giustizia... Item, se non è sano di mente o di corpo." - Totò: "Provo tutti i giorni la prima... E subito dopo la seconda!" - Bali: "Item, se suo padre e madre, nonno o nonna occupano terre, possessi, giurisdizioni o qualche altro bene dell'Ordine." - Avv.: "non che noi si sappia, ma non vi nascondereò che il ramo Griffò, trapiantato a Napoli a metà del sec. XII potrebbe avere approfittato, visto il suo alto rango, delle spoliazioni fatte da Federico Barbarossa". - Bali: "Una dispensa per questo non sarà certo impossibile, ma io non ho terminato con i motivi di esclusione... Item, se il pretendente è debitore di grosse somme." - Avv.: "Il mio cliente non deve soldi a nessuno." - Bali: "se esercita qualche mestiere di commercio, di banca o di cambio... Ma questa regola è caduta in disuso e ci sono delle dispense... Sfortunatamente, non esiste dispensa signor de Curtis, né ieri né oggi, a riguardo dell'ultima regola che precisamente vi concerne... il pretendente non potrà essere ricevuto, se egli o i suoi parenti hanno esercitato delle arti meccaniche, vili, abiette ed interdette," Totò è stupefatto, mentre l'avvocato grida: "È questa che ci riguarda?" - Bali: "Arti meccaniche, si comprende da soli, arti interdette sono gli stregoni, le maghe e i maghi, gli indovini e gli astrologi... Arti abiette ovvero la ruffianeria... Le arti vili, mi scusi, si intendono i giocolieri." - Totò: "Voi mi considerate un giocoliere?" - Bali: "Io vi ammiro più di altri, poiché sono vostro concittadino, ma l'ammirazione non ha nulla a che vedere con le regole dell'Ordine." - Avv.: "Non sapete dunque che in Inghilterra i grandi comici vengono nobilitati?" - Bali: "Il signor de Curtis è nato per essere il nostro più grande comico, ma ha seguito un'altra strada. L'attore di varietà è, almeno secondo la nostra interpretazione, l'erede di questi giocolieri, di questi commedianti ambulanti, di questi mimi che incantavano nei loro palazzi e castelli gli antenati del sig. de Curtis. Vi saluto signori." - Avv.: "Vi citeremo in giudizio!" - Bali: "Io non mi occupo che di processi di nobiltà." - Avv.: "È assurdo di non poter essere pretendente cavaliere quando si è pretendente imperatore!" - Totò: "Avvocato... Non andiamo oltre."

opinionisti che trattano la nobiltà nello spettacolo, ma anche certi autonominati “esperti” che dimostrano coi fatti di non esserlo ignorano cosa era la nobiltà, perché se la conoscessero non illustrerebbero i loro “eroi” con cognomi che non compaiono sugli Elenchi Ufficiali della Nobiltà Italiana⁴, presentandoli come nobili titolati, e attribuendo loro titoli nobiliari quasi sempre d’invenzione o mai esistiti. Teniamo sempre presente se vogliamo essere seri che oggi la nobiltà non ha alcun riconoscimento giuridico e quindi non può esistere privilegio o pubblicità che la distingua dalle altre famiglie, riducendosi per mancanza di interesse sociale ad un fenomeno di costume sconosciuto dalla massa. La comprensione di cosa fosse la nobiltà la possiamo trovare solo fra i discendenti delle famiglie nobili, e fra i seri studiosi certificati⁵, che sanno ed hanno capito bene cosa rappresentava nei secoli passati. Fra gli interessati a queste materie pochi comprendono che oggi un riconoscimento dello Stato non è più possibile per rivendicare quello che era un diritto delle famiglie che lo avrebbero goduto. Ecco perché mi fanno sorridere le tante inutili polemiche e discussioni sul tema *se una persona di spettacolo sia realmente nobile e goda dei titoli nobiliari che si attribuisce*, alimentate da interventi di chi non conoscendo la materia si atteggiava a censore di qualcosa che gli è oscuro ed oggi non esiste. Ripeterò all’infinito per tutti i privati che vogliono sostituirsi allo Stato che il riconoscimento nobiliare si ha solo quando proviene dall’autorità statale a ciò preposta, riguardava solo chi lo otteneva, e per ottenerlo non bastava certo una genealogia che non fosse unita ad un’elevata posizione sociale e un adamantino comportamento di vita; e per di più oggi, con il mutare delle leggi (introduzione del divorzio, leggi sulla famiglia), in contrasto con l’ordinamento nobiliare, viviamo nell’incertezza del diritto alle successioni, quindi parlare di nobiltà, come fu nel passato, se vogliamo essere seri è un *non sense*, anche se qualcuno ancora se ne giova e ne blatera.

⁴ Durante il regno d’Italia vennero pubblicati dallo Stato tre edizioni di elenchi ufficiali di famiglie nobili o presunte tali (1921-1933 e supplemento 1934-36) le quali se non risultavano ancora nel Libro d’oro della nobiltà italiana (oggi Archivio Centrale dello Stato di Roma), avevano tre anni di tempo per chiedere il riconoscimento della nobiltà e dei relativi titoli nobiliari. Ciò non significa che in tali Elenchi compaiono tutte le famiglie nobili italiane, perché per i più svariati motivi oltre duemila sono omesse, o erano considerate nobili nei precedenti Stati preunitari. Tuttavia se una famiglia non compare sugli Elenchi dello Stato con l’asterisco che indica il riconoscimento dello Stato con l’iscrizione nel predetto Libro d’oro della nobiltà italiana, non la si può considerare nobile del regno d’Italia, con l’aggravante che proprio per la vigenza della Costituzione e il cambiamento di leggi del Codice Civile (quali: divorzio, famiglia, eguaglianza dei figli), esiste l’incertezza del diritto su chi siano i titolari dei diritti anche per le famiglie che furono riconosciute come nobili dal regno d’Italia.

⁵ Oggi non è pensabile definire esperto di araldica, genealogia, ordini cavallereschi chi non è stato cooptato (per avere adeguata formazione) almeno in uno dei più importanti organismi mondiali di questi studi, quali: *Académie internationale d’héraldique* - AIG, *Académie internationale de généalogie* - AIG, *International Commission for Orders of Chivalry* - ICOC.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Don Antonio Pompili

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Vincenzo Alfano

Gianluigi Alzona

Gionata Barbieri

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Luciana Ceva Grimaldi

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Alberto Giovanelli

Giovanni Giovinazzo

Daniele Elpidio Iadicicco

Peter Kurrild-Klitgaard

Manuel Ladron de Guevara e Isasa

Alberto Lembo

Carlos Mack Castelletti

Maria Teresa Manias

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Gianfranco Rocculi

Ciro Romano

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Maria Cristina Sintoni

Gianantonio Tassinari

Michel Teillard d'Eyry

Diego de Vargas Machuca

Dirk Weissleder

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% Cn/Bo

Quota d'iscrizione 2021 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio
Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 70,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2021 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 70,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO

IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.